

A Venezia, per vedere opere d'arte e installazioni. La nostra inviata ha studiato per voi **due itinerari speciali**: il primo easy, da godersi con le scarpe comode, e il secondo più glam. A prova di stiletto

di Lisa Corva

Venezia, certo. Possibilmente finché è aperta la Biennale d'arte (fino al 24 novembre, www.labiennale.org/it/arte).

Ma come, e dove? Ecco una piccola guida, provata per voi per scoprire Venezia al meglio. Con tacchi alti o tacchi bassi: due itinerari facili e glam.



Un giro in Biennale TACCHI ALTI O TACCHI BASSI?



Due giorni prima dell'apertura della Biennale d'arte 2013 l'artista cinese Li Wei si è lib. sull'isola di S. Giorgio.
A sinistra, i modelli Ojou Giorgia Caov con nomi veneziani: la scarpa Lido sneaker Peg



Tacchi bassi

Ovvero, un paio di flats. Per girare tra calli e ponti, senza neppure prendere un vaporetto: anche perché ormai il biglietto ha raggiunto prezzi che scoraggiano le "recessioniste". Per chi non vuole rinunciare a un tocco glam, ecco i sandali firmati Ojour (www.ojour.it): disegnati da Giorgia, la figlia di René Caovilla, il re italiano delle scarpe-gioiello, che ha lanciato una collezione di scarpe che portano nomi veneziani. A me piacciono le Excelsior Lido, rosse e happy. O, se proprio volete un paio di sneakers, scegliete le frivole, candide Peggy. Si chiamano, guarda caso, come la mitica Peggy Guggenheim, l'ereditiera americana che qui in laguna viveva, collezionava arte e folleggiava (non perdetevi la sua casa-museo (www.guggenheim-venice.it)).

COSA VEDERE Meglio flats per l'overdose Arsenal e più Giardini, dove si concentra, come al solito, il meglio della Biennale. Camminando tra le sedi, non perdetevi, esattamente a metà strada, nel bell'edificio della Serra (una vera serra di fine Ottocento, ora ristrutturata), il Museum of everything.

Nasce dall'idea di un giovane collezionista inglese, James Brett, ed è lo spirito stesso di questa Biennale: dare spazio all'art brut, o raw art, ovvero agli artisti non artisti, veri outsider del mondo, non solo dell'arte. Fermatevi per un caffè alla Serra e non dimenticate di curiosare tra il merchandising allegro e colorato, che serve a finanziare workshop creativi per grandi e bimbi con problemi psichiatrici (www.mu-severy.it/ilpalazzo). Perché l'arte serve anche a questo, come ricorda il poster della Biennale 2013, con un cervello segnato da ghirigori colorati: a liberare i fantasmi dentro di noi; forse, ad addomesticarli.

SHOPPING La it-bag? Ho preso al volo una delle shopper distribuite gratis all'opening (1): ha stampata sopra una frase che mi fa sorridere, «This bag has its stomach full of butterflies» (questa borsa ha le farfalle nello stomaco). Perché l'emozione - d'amore o d'arte - è sempre uno sfarfallio.

Si chiama semplicemente The Store (2), in Campiello della Feltrina, San Marco 2511, ed è un temporary shop aperto proprio per la Biennale (ogni giorno dalle 10 alle 20, ma attenzione: è solo fino al 25 giugno). Accessori, borse e vestiti: io ho scelto quelli di Colomba Leddi, poetica stilista che adoro (www.colombaleddi.it); abiti light perfetti per la laguna.

DOVE MANGIARE Tramezzini, i migliori di Venezia: pane morbido bianco o integrale tagliato a triangolo, ripieno di tonno e uova, uova e asparagi, granchio... Rosa Salva (www.rosasalva.it) è un indirizzo prezioso, e tra tutte le location quella che più mi piace è accanto alla basilica di San Giovanni e Paolo. Sedetevi all'aperto, in un romantico campo veneziano, e ordinate anche un caffè, meglio se doppio, per affrontare al meglio le fatiche della Biennale. Flats consigliate anche per i "bacari", le micro-osterie dove si beve vino al bicchiere e si mangiano "cicchetti", il corrispettivo lagunare delle tapas.

Vi consiglio Cantinone Già Schiavi (3) (Dorsoduro 992), vicino all'Accademia, e i tacchi sono da evitare anche perché non ci si siede: cicchetti e "n'ombra de vin" si consumano in piedi, appoggiati al ponte. Low cost con vista. Per cena, cibo gourmet e il piacere di sedersi fuori, con vista sul Canale Grande, senza vaporizzare la carta di credito: Bancogiro (4) (www.osteriabancogiro.it), accanto al mercato di Rialto.

DOVE DORMIRE In un bed and breakfast come Ponte Chiodo (5), che si affaccia su un antico ponte senza parapetto, l'unico rimasto a Venezia (www.pontechiodo.it). Mi è piaciuto così tanto che l'ho infilato in uno dei miei romanzi (esattamente in *Glam cheap*).



Tacchi alti

Cominciamo dalle scarpe? Super-frivole e con dettagli scarlatti, quelle di Ojour: le Lido sfoggiano un nastro di raso rosso, da chiudere con un fiocco. Per sentirsi subito un po' dive. Quasi quasi prenoto subito Cipriani - Dinner in the sky (7), il vertiginoso (si brinda su una piattaforma sospesa a 50 metri da terra) aperitivo o cena organizzato dal Cipriani. Affrettatevi, però: è fino al 23 giugno (dinnerinthesky@hotelcipriani.it).

COSA VEDERE Due consigli in più, una volta che avete visitato Arsenal e Giardini. Vi serviranno un paio di tacchi, infatti, per vedere meglio dentro i box di Ai Weiwei alla chiesa di Sant'Antonino, dove il geniale, vulcanico artista cinese ha riprodotto i momenti della sua prigionia, con due guardie sempre accanto, anche sul wc. Quando l'arte è politica: e Ai Weiwei, ricordiamolo, artista e dissi-



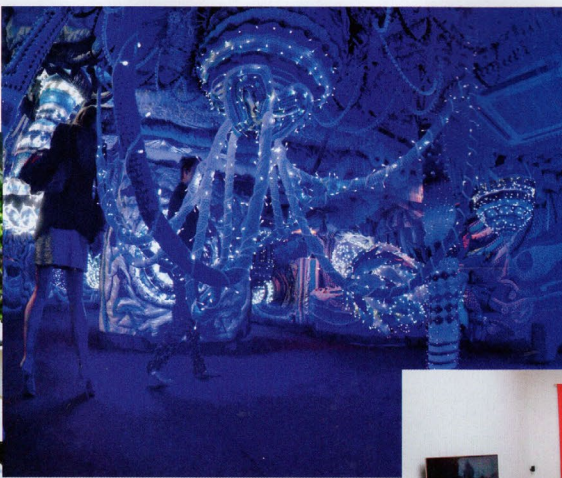
In alto, da sinistra, sedie su sedie nell'installazione di Ai Weiwei, al Padiglione della Germania; un'opera di He Yunchang; altra installazione, all'isola di San Giorgio.

Sopra, un poster del Museum of everything, dedicato agli artisti non artisti.

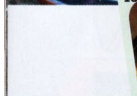
A lato, 1. La nostra inviata con una delle shopper distribuite per l'opening. 2. Il temporary shop fashion The Store. 3. Per i cicchetti si va al Cantinone Già Schiavi e 4. da Bancogiro, accanto al mercato di Rialto. 5. Il cortile del b&b Ponte Chiodo.

Sopra a sinistra, l'installazione dell'artista cinese Ai Weiwei nella chiesa di Sant'Antonino.

Qui sopra e a lato, 6. La borsa Fenedig di Freitag. 7. Il Dinner in the sky di Cipriani. 8. e 9. Decorazioni glam del Gritti Palace, appena riaperto dopo il restauro. Nelle suite superchic vien voglia di usare le proprie scarpe-gioiello come soprammobile.



Qui a fianco, la barca Trafaria Praia di Joana Vasconcelos: è il Padiglione del Portogallo. **A lato**, Milla Jovovich, installazione vivente in uno spazio di plexiglass. **Sotto**, un'opera di Jeremy Deller, nel Padiglione britannico.



10. Les mangeurs d'étoiles ovvero i mangiatori di stelle: performance dell'artista tedesco Olaf Nicolai. **11.** Lo chef Silvano Urban del ristorante storico La Caravella, che ha un menu speciale per festeggiare i 50 anni. **12.** La caffetteria L'Ombra del Leon nel palazzo di Ca' Giustinian, sede della Biennale. **13.** Lo spazio delle sorelle Sent, creatrici di gioielli in vetro.

dente, non ha avuto il permesso di lasciare il suo Paese. Tacchi alti anche per salire in uno dei padiglioni più happy della Biennale: quello del Portogallo, creazione coloratissima di Joana Vasconcelos (www.joana-vasconcelos.com), ormeggiata proprio di fronte all'entrata dei Giardini. **Trafaria Praia è una vera barca che viene da Lisbona**, ed è stata tappezzata di finti azulejos; dentro, la sorpresa di un mondo marino e sotterraneo, dove Joana ci immerge in un labirinto di blu tricotato. Fa quasi venir voglia di rimettersi a lavorare a maglia.

SHOPPING Si ai luminosi gioielli in vetro delle sorelle Sent (**13**) (www.marinaesusannasent.com). Ma ci vuole anche una borsa in limited edition. No, non l'ultima carissima it-bag, ma Fenedig, il nome buffo (è come i tedeschi pronunciano Venezia) scelto da Freitag (**6**), il brand svizzero amatissimo da architetti e galleristi nordici, che per le borse ricicla copertoni di camion. Per la Biennale di quest'anno ne ha lanciata una, appunto, in edizione limitata, da comprare nel pop up store Tonolo Selezioni, Castello 5248/a, Campo Santa Maria Formosa. Fenedig è così capiente che ci si possono infilare dentro un paio di ballerine se, a metà giornata, con i tacchi alti non riuscirete più ad affrontare neppure un ponte.



DOVE MANGIARE La Caravella (**11**) (www.restaurantlacaravella.com/it), il ristorante storico tutto boiserie che compie 50 anni, per l'occasione offre un menu che riassume i suoi piatti cult: crema d'astice con il suo caramello, asparagi di mare e pancetta croccante, "bigoli" in salsa con vellutata di porri e pane fritto, San Pietro gratinato alle erbe con pesto di gamberi e perle di verdure... Vi ho fatto venire fame?

DOVE DORMIRE Nella mia versione tacchi alti, una fortuna: sono stata invitata al gran gala dell'opening del Gritti Palace (**8**) e (**9**), **il mitico albergo sul Canal Grande, quello dove scendeva Hemingway**, e che è stato completamente ristrutturato (fa parte della Luxury Collection Starwood: www.thegrittiplace.com/it). Così ho potuto godermi Venezia, almeno per 24 ore, solo in tacchi alti: un taxi-motoscafo sfrecciante è venuto a prendermi alla stazione, ho dormito in una suite tutta damaschi e decori, ho cenato all'aperto con davanti, come scenario, un tramonto e la cupola di Santa Maria della Salute. Ogni tanto è bello sognare a cinque stelle. Anche e soprattutto a Venezia.